

HIV QUESTO (S)CONOSCIUTO!

A cura del Dr. Barchi Enrico, Responsabile Ambulatorio HIV - Reggio Emilia

Quella che 20-30 anni fa era una sentenza di morte lenta, ora è una malattia che è possibile controllare. Oggi le persone colpite dal virus dell'HIV (AIDS) hanno la possibilità di vivere tanto quanto le altre persone, concepire figli sani, condurre una vita sessuale normale. Questo dicono gli studi internazionali portati a termine in questi ultimi anni.

E allora perché ci sono ancora persone che vengono contagiate e muoiono a causa dell'AIDS?

Certamente l'ignoranza e la paura hanno un ruolo importante e spesso sono alla base del rifiuto di una diagnosi che ancora pesa da un punto di vista psicologico e sociale. Così, molte persone che hanno una vita sessuale attiva non effettuano regolarmente il test e scoprono di avere l'HIV anni dopo averlo contratto quando ormai ha causato danni irreparabili all'organismo. Altre, pur sapendolo, rifiutano di eseguire i controlli necessari e di assumere le terapie prescritte con la dovuta regolarità mettendo a rischio la propria salute e quella delle altre persone con cui hanno rapporti.

E questo nonostante i farmaci da assumere siano sempre meglio tollerati e il numero di compresse e assunzioni quotidiane sia stato ridotto al minimo.

Grazie alla ricerca scientifica, che ha compiuto negli ultimi anni passi da gigante, le attuali terapie hanno migliorato tantissimo la sopravvivenza delle persone colpite da HIV. Tuttavia poco è cambiato in termini di stigma e pregiudizio nei confronti di chi contrae la malattia: tanti ritengono ancora l'AIDS qualcosa di "sporco", conseguenza di comportamenti depravati e dissoluti.

In una società che accetta e favorisce il sesso slegato dalla procreazione, praticato anche in età avanzata con aiuti farmacologici (!), i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso, una società in cui sempre più spesso le coppie si separano e i partner hanno altre relazioni saltuarie o stabili, in cui le avventure estive e vacanzieri, grazie alla facilità con cui si viaggia, spaziano su orizzonti planetari, in cui si dibatte se legalizzare la prostituzione, tanti considerano ancora inconcepibile la possibilità di contrarre una infezione chiamata AIDS praticando sesso!

Pensano "quello che faccio io lo fanno in tanti, non è possibile che mi succeda qualcosa di brutto,quelli a cui capita chissà cosa fanno!"

Da questo ragionamento nasce la discriminazione verso le persone sieropositive, ma, paradossalmente e pericolosamente, anche la negazione della malattia nello scoprire di averla contratta. È tempo di cambiare questa mentalità e di accettare consapevolmente le conseguenze delle nostre azioni! Ma ancora più importante è adottare un comportamento responsabile verso noi stessi e gli altri, evitando situazioni di sesso a rischio o proteggendoci col profilattico ed eseguendo periodicamente il test per verificare la nostra situazione. Dovessimo scoprire di aver contratto la malattia dimostriamo a noi stessi e agli altri di saper reagire, di saper prenderci cura della nostra salute, di essere persone affidabili per colui o colei che deciderà consapevolmente di stare al nostro fianco. Con le attuali conoscenze e possibilità di cura, se le persone che temono di aver contratto il virus si sottoponessero immediatamente al test, e in caso di positività, usassero sempre il profilattico e assumessero regolarmente la terapia senza interruzioni, tra qualche anno l'HIV sparirebbe e nessuno verrebbe più contagiato.

IL TEST

Il virus HIV si contrae attraverso il contatto con il sangue infetto oppure con i rapporti sessuali. La maggior parte dei contagi proviene da persone che a loro volta hanno contratto il virus da poco: il periodo dei primi mesi è infatti quello di maggior contagiosità. Dopo alcune settimane l'organismo inizia a produrre gli anticorpi che vengono evidenziati dal test. Gli anticorpi non consentono la guarigione ma attenuano la riproduzione del virus e rallentano il danno che esso causa al sistema immunitario. Per tale motivo una persona può rimanere sieropositiva senza avere alcun sintomo o sintomi gravi dai 2-3 anni sino ai 20-25 anni. Ciò che deve spingere una persona a voler fare il test è innanzitutto una autovalutazione sul proprio comportamento recente o passato, se ha avuto rapporti sessuali senza preservativo con partner occasionali o con un partner abituale che non si è rivelato fedele. Se tali rapporti si sono verificati in ambienti molto promiscui o a seguito di incontri scaturiti da chat o siti online, anche i soli rapporti orali senza protezione possono risultare a rischio di trasmissione.

Vi sono anche sintomi che possono indicare l'avvenuto contagio da parte dell'HIV: l'aver contratto altre malattie a trasmissione sessuale quali sifilide, gonorrea, clamidia, condilomi, un calo di peso o una febbriattola prolungata e inspiegabile, un abbassamento dei globuli bianchi o delle piastrine nel sangue, la comparsa o la recidiva di candidosi orale (mughetto), ecc.

I test attuali risultano molto attendibili già dopo sei settimane dal possibile contagio, e del tutto sicuri nell'escludere il contagio dopo tre mesi. Il test positivo invece vuol dire che quasi sicuramente è presente l'infezione; in tal caso occorre rivolgersi a un centro specialistico per gli esami di approfondimento. Il test si effettua generalmente con un prelievo di sangue e può essere richiesto al proprio medico. Lo si può effettuare presso un qualsiasi ambulatorio pubblico o privato con il pagamento del ticket o del costo intero, oppure in modo gratuito e anonimo e senza richiesta del medico tutti i giorni presso il Reparto di Malattie Infettive di qualsiasi capoluogo di Provincia.

Esistono da qualche anno anche test che si effettuano con un prelievo di una goccia di sangue dal polpastrello del dito della mano, o anche dalla saliva; al momento questi test non sono disponibili in Italia per uso abituale, ma solo presso qualche Centro specialistico.